

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

**ABBUONAMENTO**

**Per Genova**

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu. 2.	80.
SEMESTRE . . .	" 5.	50.
ANNO . . . . .	" 10.	50.
A domicilio più	" —	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

**Ciascun numero Centesimi 10.**

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

**ABBUONAMENTO**

**Per lo Stato**

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu. 4.	30.
SEMESTRE . . .	" 8.	30.
ANNO . . . . .	" 16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

**Lettori! Martedì la *Maga* vi aspetta alla lettura della **CONTRO-PASTORALE**.**

Essa conterrà ciò che avrebbe dovuto scrivere Monsignor Charvaz invece di quello che ha scritto.

Lettori, procurate di non mancare!

## PASTORALE DI MONS. CHARVAZ CONTRO I PROTESTANTI

Monsignor Charvaz non ha voluto aspettar troppo a mostrarci le unghie ed il rostro, ed ha divulgato una Pastorale che venne letta in tutte le Parrocchie nella scorsa Domenica, e che si lascia addietro di gran lunga tutte le precedenti. È però notevole com'essa porti la data del 19 Giugno, e Charvaz abbia aspettato a pubblicarla alla fine di Luglio, cioè terminata la Visita Pastorale dell'ultima Riviera di Levante. È anzi da osservarsi come sull'imprendere di una siffatta Visita, ne pubblicasse un'altra in termini piuttosto miti e conciliativi, laddove questa è un vero quanto di sfida gettato al buon senso, e a tutti i Cittadini non già Protestanti, ma non furiosamente Cattolici. Sarebbe forse tattica di circospezione, calcolo strategico, misura prudenziale codesta adottata da Monsignore, onde tener celato il vero scopo della sua Visita, e far più colpo sui semplici con una sparata di questa fatta, dopo averli ingannati coll'apparenza della mansuetudine e della moderazione? Sarebbe ciò forse perchè egli si crede più sicuro nel possesso della sua Diocesi, o perchè dopo essersi coperto del manto dell'agnello onde scongiurar la tempesta che lo minacciava e che i suoi precedenti gli avevano sollevata, crede giunto il tempo di vestir la pelle del lupo, di aguzzare gli artigli, e declamare a piena gola contro chi non gli garba? I più benevoli a Monsignore vanno dicendo esser egli stato spinto a farla, onde purgarsi dalla taccia di tiepidezza che gli affibbiano le ire Curiali e Canonicali eccitate dai suoi primi provvedimenti, e disarmar la collera di Roma che si pretendeva provocata da alcune sue velleità liberali, ma che egli vi fosse contrario e ne riconoscesse il pericolo e l'opportunità. Noi siamo però ben lontani dall'accettare le scuse che vengono addotte dai suoi difensori intorno alla vera causa della Pastorale. In primo luogo diremo che non v'ha pressione esterna che legittimi, tanto più in un Arcivescovo, un

atto non lodevole. In secondo luogo è troppo nota la cocciuta tenacità di carattere di Monsignore per poter sospettare che egli abbia avuto la debolezza di cedere alle influenze dell'antica Curia. Tutti sanno che Charvaz non è Tadini. È poi troppo nota l'inclinazione dell'ex-Vescovo di Pinerolo a perseguire i Protestanti con armi ben più micidiali delle parole, per poter credere ch'egli abbia bisogno d'eccitamenti per fulminarli colle Pastorali.

Ma ammessa pure ogni altra scusa riguardo alle cause della Pastorale, chi potrà mai scusare la forma con cui è concepita? Passiamola ad esame e vediamo.

Dopo una lunga tirata sui meriti di Gesù Cristo, perfettamente inutile allo scopo, poichè non è mai venuto in mente ad alcuna setta Protestante di metterli in dubbio, riferendosi invece in tutto ed esclusivamente all'autorità della Bibbia, Charvaz passa a mostrare il diritto della Chiesa, incontestato esso pure secondo i Cattolici, a pronunziare, a decidere e ad animare in materia di fede, ed entra in argomento, vale a dire comincia la crociata contro il Protestantismo. Qui è da notare che la prima volta che gli accade di nominarlo, dichiara che esso non rimonta più in là del secolo decimosesto, dimenticando che il Protestantismo Valdese ch'egli si propone principalmente di combattere ha un'origine ben più remota.

Ecco poi con quali parole entra Charvaz a discorrere *ex professo* del Protestantismo:

*" Voi vel sapete; una moltitudine di Propagandisti Anglicani, Calvinisti, Valdesi piombò da qualche anno sulle diverse Provincie d'Italia (Monsignore non si limita a pensare alla sua Diocesi), e col DENARO e coi libri che dai loro correligionari ricavano, vi hanno in diversi punti istituito comitati ed associazioni collo scopo di trapiantarvi le loro dottrine, e di stabilirvi Chiese, distaccando i popoli dalla fede e dall'obbedienza al Vicario di G. C. "*

*" Col DENARO certamente può tutto osarsi, tutto intraprendersi, principalmente a di nostri (che Charvaz sia amico di San Martino?), ma non vediamo che G. C. abbia suggerito somiglianti mezzi a coloro che mandava a predicare la sua dottrina ec. "*

*" Dopo aver raccolto un tal qual numero di proseliti tra per l'ignoranza di questi, e il rivolgersi ch'egli fanno alla MISERIA, alla CUPIDIGIA ed alle altre passioni, che destramente stimolano, de' cattivi cattolici, gli emissari Protestanti cedono il luogo a taluni così delli Pastori che vengono ad evangelizzare, reggere e governare questi nuovi discepoli. "*

*" Se le famiglie e gli individui ai quali si rivolgono si trovano nella povertà e nel bisogno, tentano di allettarli*



con elemosine, le quali dureranno fino a che abbiano conseguito lo intento di condurli nelle loro assemblee... Carità astuta, misericordia perfida che non mira se non a comperare le coscienze a **CONTANTI**, ed a condurre i fedeli all'apostasia della fede Cattolica! Che pensare di coloro che fanno un sì vergognoso traffico di ciò che v'ha di più sacro nel mondo, raggranellando a **PREZZO D'ORO** proseliti, e traendo partito dalla miseria del povero per far violenza alla sua coscienza e a quella de' suoi figli? »

« Per poveri che siate, temete i loro doni, respingete con orrore le obblazioni di una carità sempre perfida e qualche volta ipocrita. No, questa carità insidiosa ed interessata non dimana dallo spirito di G. C. nè i suoi Apostoli, nè i loro legittimi successori tentarono mai di acquistarsi discepoli con questi mezzi. »

Come ognun vede, l'idea dominante in questi ed altri periodi che si leggono nella Pastorale, è solo quella che i Protestanti si valgono della corruzione per spingere i Cattolici all'apostasia. Quasi potesse temere di non essere inteso, Monsignore ritorna tante volte sulla sua favorita idea che i Protestanti operino tutto coll'oro, come i miracoli di S. Martino, da muovere la noia di chi legge.

Davvero che noi non sappiamo quanto valore possa avere un tale argomento, che pure si vede invocato sino alla sazietà nella Pastorale, come l'Achille degli argomenti. Anzi tutto noi non sappiamo dove sia questa California del Protestantismo da poter provvedere ai bisogni di tutti i neofiti scattolicizzati. Sappiamo bene che esiste una Società Biblica che vende le Bibbie del Diodati ad un prezzo assai più tenue delle Bibbie Cattoliche, e se volete anche le distribuisce gratis, ma le Bibbie non sono pane, non sono oro, non sono danaro, non sono contanti. E perchè non fate voi altrettanto colle Bibbie Cattoliche, neutralizzando il veleno col controveleno? Perchè vendete i vostri libri più cari dei libri Protestanti? Perchè non fondate una Società Biblica Cattolica che spenda ingenti somme per la diffusione delle Bibbie ortodosse, come fanno i Protestanti delle eterodosse? Ma poniamo anche sia vero ciò che voi dite dell'immenso danaro che profondono questi banditori del Protestantismo per far proseliti, perchè non fa altrettanto il Clero Cattolico? Non gli sarebbe forse più facile di giungere coll'oro a far perseverare i fedeli nel Cattolicesimo, di quello che lo sia ai Protestanti lo spingerli all'apostasia? Le dottrine dei Protestanti siano pur false quanto volete, ma finchè non potete rimproverar loro che di sovvenire di danaro i loro adepti, mentre i Preti Cattolici non pensano già a pagar gli altri, ma a far pagare se stessi, non ci pare inchiate poi un argomento tanto irrepugnabile. Voi dite a ragione che non si legge che con questi mezzi, se pure sono veri, Cristo abbia mandato a predicare la sua dottrina, ma non vi pare che senza fare alcuna questione di dogma, i Protestanti potrebbero ritorcere vittoriosamente l'argomento contro i Cattolici? È vero che Dio non ha detto agli Apostoli bandite il Vangelo e comprate le coscienze a prezzo d'oro, ma non ha nemmeno detto convertite gli eretici col ferro e col fuoco, e perseguitate i Protestanti colla corda e col cavalletto, come usava la Cattolicissima Inquisizione. Ricordatevi la favola di Fedro dell'uomo dai due sacchi, l'uno appeso innanzi e l'altro dietro le spalle. Se il Protestantismo, come voi dite, si vale per la sua propagazione d'armi ignobili e seduttrici, le armi con cui il Clero Cattolico lo combatte non sono neppur tutte lodevoli.

Dopo la taccia di corruttori, egli dà ai Protestanti quella di scioocchi e peggio. Li dipinge in continue lotte fra se stessi, e in una completa anarchia. Protestanti che negano ogni autorità alla Bibbia, altri che ne accettano una parte, altri un'altra. Alcuni che l'interpretano in un modo, altri in un altro. Alcuni che considerano Cristo come un grand'uomo, ma non come Dio, altri che predicano apertamente l'ateismo, insomma un *Pandemonio* (sic), un manicomio, una vera torre di Babele; ecco il quadro che Charvaz fa del moderno Protestantismo. I Protestanti sono un branco di scimuniti, d'imbroglioni, di sofisti, di litigiosi, ognuno dei quali si forma una religione a suo modo; ecco che cosa scrive nella Pastorale Monsignor Charvaz, e in appoggio di questa diatriba che non ha neppure il merito della brevità, razzola un fascio di citazioni d'autori Protestanti, i quali colla più grande ingenuità possibile, com'egli vorrebbe farci credere, con-

fessarono che il Protestantismo è un ammasso di contraddizioni, di puerilità e di assurdi strafalcioni. Chiama i Protestanti infedeli, increduli, idolatri, razionalisti, e grida contro il farisismo dei loro Dottori, i quali insegnano agli altri ciò che non credono essi stessi, calunniando e svisando le credenze cattoliche, e mette modestamente in bocca d'un Protestante queste parole dirette ad un Cattolico: voi pigliate la vostra CREMA e non ci date che la vostra FECCIA; le quali tradotte in un linguaggio anche più volgare (se è possibile) suonano questo: noi vi diamo i MIGLIORI, e voi non ci date che la CANAGLIA; volendo con ciò dire che i Protestanti che si fanno Cattolici sono il fiore dei galantuomini, e i Cattolici che si fanno Protestanti sono il fiore dei cattivi soggetti.

Messa da parte la questione religiosa, in cui non vogliamo entrare, e noi potremmo volendolo per cento ragioni che i lettori possono immaginare, ci pare che Monsignore avrebbe potuto combattere i Protestanti con armi più efficaci e più gentili. Se il Protestantismo ha molti tarli che lo rodono, il Cattolicesimo ha i vizii e l'ignoranza del suo Clero, ha il mercato delle cose sante e il potere temporale del Papa che gli hanno arrecato un male immenso; e rovistando scritti di uomini piissimi ed autorevoli di tutti i tempi, non esclusi i Santi Padri, non vi troveremo forse energiche invettive contro gli abusi dei profanatori del Cattolicesimo, quanto voi ne avete raggranellato di Protestanti contro il Protestantismo? Perchè poi scendere a chiamar feccia della società i vostri avversarii, quasi i Cattolici avessero la privativa della moralità e dell'onestà? Non vi possono essere dei galantuomini fra i Protestanti, come vi sono dei bricconi fra i Cattolici? Monsignore! Monsignore! Noi troviamo naturalissimo che un Arcivescovo Cattolico faccia guerra al proselitismo Protestante, ma lo vorremmo più cauto e moderato nella scelta dei mezzi.

Dopo la sua filippica antiprotestante Charvaz non vuol chiudere la Pastorale senza menare due colpi alla Stampa liberale complice del Protestantismo!!! e così si esprime in proposito dei Giornali:

« *Astenelevi dalla lettura di certi fogli e pubblicazioni giornalieri improntate col marchio della irreligione, della licenza, della malignità e della calunnia. (Oh quanta robbà!) Costesti fogli sciagurati non penetrino mai nelle vostre case, nè contaminino mai le vostre mani. Conoscete i gravi motivi per cui i Vescovi di questa Provincia li condannarono, e ben sapete sotto quali gravi pene ne vietarono la lettura.* »

NOI CI UNIAMO AD ESSI, RATIFICHIAMO QUELLA CONDANNA E QUELLE PENE, PER QUANTO SPETTA ALLA NOSTRA DIOCESI. « E poco prima aveva detto: « *Ricusate ogni libro e foglio qualunque che vi fosse da loro offerto, e se alcuno ne fosse già nelle vostre mani, affrettatevi di consegnarlo o al vostro Parroco, o al vostro Direttore spirituale, oppure GETTATELO NEL FUOCO.* »

Dalle quali parole apparisce abbastanza chiaramente quali siano le liberali opinioni di Monsignore riguardo ai Giornali. Quando poco prima della sua venuta, i Vescovi della Provincia promulgarono il decreto di censura contro la Stampa che non crede all'infallibilità di Nardoni, alcuni che non attribuivano a Charvaz troppo liberalismo, ma che gli attribuivano un po' di buon senso, andavano vociferando ch'egli l'avesse disapprovata, e il suo silenzio sino a questo giorno sembrava dar loro ragione; ma dopo una simile Pastorale anche quest'illusione è sparita, e Charvaz si è scoperto niente più niente meno di qualunque altro Vescovo, aderendo puramente e semplicemente alla famosa Circolare dei Vescovi della Provincia Ecclesiastica di Genova del Dicembre scorso.

Riassumiamo; non ha operato improvvidamente Charvaz colla pubblicazione della sua Pastorale? Noi rispondiamo che ha fatto male, malissimo, e ci accingiamo a provarlo.

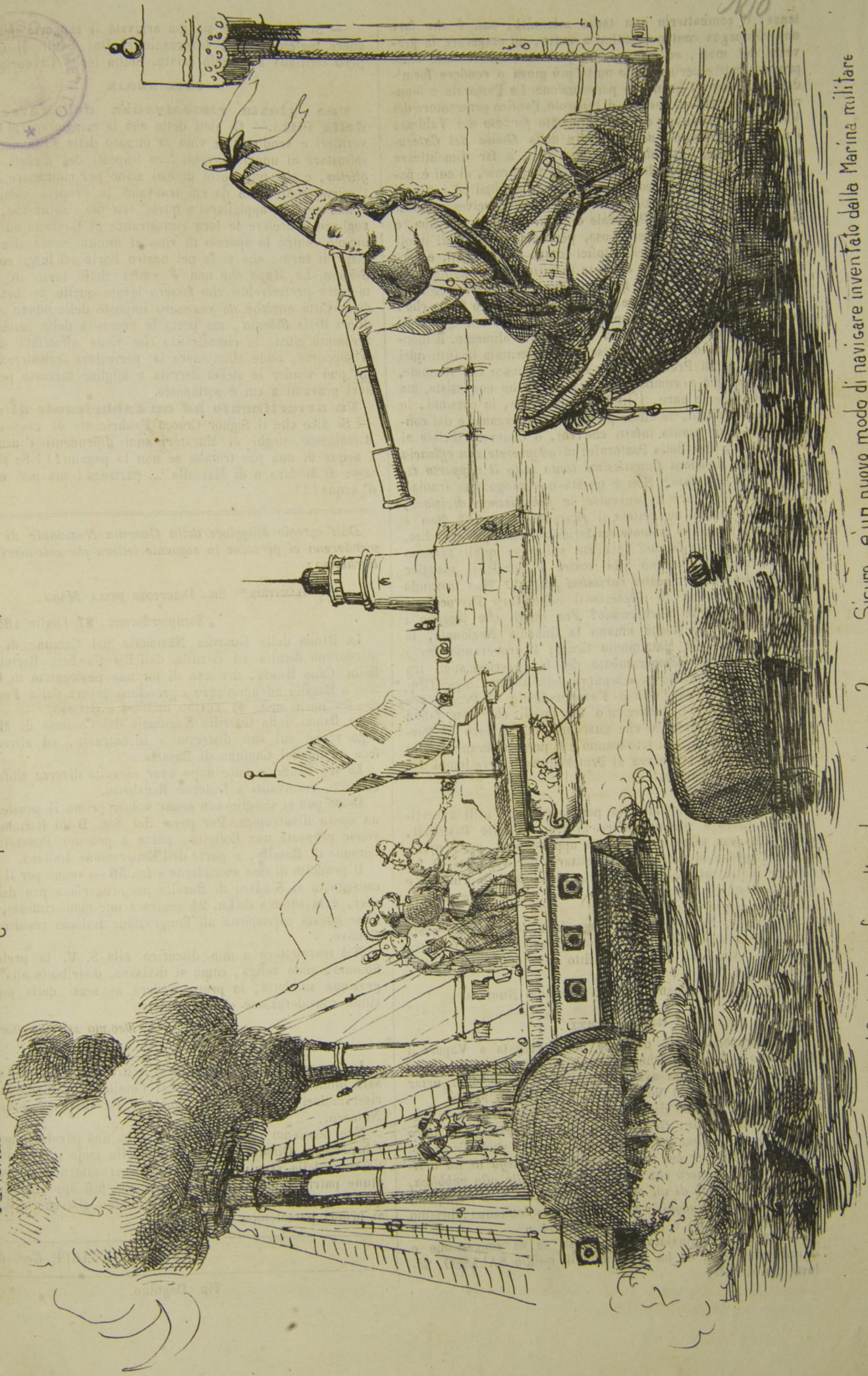
Prescindiamo dalla questione religiosa, e badiamo solo al risultato.

Vi sono certi atti dell'autorità politica, come dell'ecclesiastica, che acquistano il carattere e l'importanza, più che dal valore intrinseco, dall'opportunità, e la Pastorale di Monsignor Charvaz è uno di questi atti.

Ora chi potrebbe sostenere ch'ella fosse opportuna anche sotto il punto di vista cattolico? La Pastorale di Charvaz è inopportuna in primo luogo, perchè qui non esiste Protestantismo che in piccole proporzioni, e il darvi tanta impor-



Partenza da Genova della fregata a vapore il *Goverto* colla poppa innanzi avvenuta il 26 Luglio 1853



Ma comma l'è custaffe? Chiel am fa parti con la poppa innanz?..... — Sicuro...è un nuovo modo di navigare inventato dalla Marina militare



lanza, il combatterlo con tanta solennità, non è che fare una campagna contro i mulini a vento, un esagerare la gravità del male, ed un crearlo dove non è, essendo omai provato dall'esperienza che nulla più giova a rendere formidabile un partito quanto la persecuzione. La Pastorale è inopportuna perchè l'ex-Vescovo di Pinerolo, l'antico persecutore dei Valdesi, il fondatore del Catecumenato forzato dei Valdesi, l'autore dell'*Origine dei Valdesi* e della *Guida del Catecumenato Valdese*, dovrebbe porre ogni cura a far dimenticare gli infausti suoi precedenti, mentre la Pastorale, di cui è parola, non viene che a confermare i primi giudizi ed i timori della Stampa all'annuncio della sua scelta all'Arcivescovato di Genova. Da ultimo la Pastorale di Charvaz è inopportuna, e più che inopportuna è perniciosa, perchè fa appello all'intolleranza e al fanatismo dei Cattolici contro i Protestanti, e perchè dovendo esser letta e chiosata in tutte le Parrocchie della Diocesi da Parroci faziosi e ignoranti, non può che servire a fomentare meglio quella febbre reazionaria del nostro Clero che i primi atti di Charvaz aveano fatto sperare a taluno esser egli venuto a smorzare, anzichè a darle nuovo alimento. È inopportuna e dannosa, perchè essendo commentata in tutti quei luoghi in cui di Protestantismo non si conosce che il nome, non servirà già a combattere un nemico che non esiste, ma a promuovere le gare, i litigi, le discordie, le passioni, le irose declamazioni, le offese personali dal pergamo e dal confessionale. Che monta infatti che voi, o Charvaz, diciate ai Parroci sulla fine della Pastorale: *vi adoperete con efficacia a prevenire divisioni funestissime tanto sotto il rapporto civile quanto religioso?* Non è questa una sanguinosa ironia? A qual pro esortare a prevenire le *funestissime divisioni*, mentre voi stesso ne gettate il *funestissimo seme*? Non è questo un praticare la massima farisaica: fate quel che dico, non fate quel che faccio? Ignorate voi forse quali saranno i commenti che faranno alla vostra Pastorale il maggior numero dei Parroci *vostri carissimi fratelli*? Non trovando essi traccia alcuna di Protestanti nelle loro Parrocchie, sapete voi dove li cercheranno? Fra quelli che leggono i Giornali, fra quelli che amano la Guardia Nazionale, la legge Siccardi e il Matrimonio Civile; li troveranno fra i propugnatori dell'incameramento dei beni ecclesiastici, tra gli Elettori che votano per i Deputati della sinistra o per i Consiglieri Comunali che levano l'assegnamento al Predicatore della Quaresima; li troveranno fra quelli che non fanno elemosina alla Chiesa, o che guardano in cagnesco il Parroco e la sua Serva... Li troveranno e li perseguiteranno! Ecco come bandiranno la guerra al Protestantismo nove buoni decimi dei vostri Parroci!

Concludiamo.

Non mancava certo materia per dare degli utili avvertimenti al Clero e per soddisfare la fregola delle Pastoralis, poichè Charvaz se ne mostra tanto appassionato, ma il preferire un così spinoso argomento, gittarsi per vaghezza di far rumore in un tal gineprajo, è atto impolitico, imprudente e dannoso a quella stessa religione, di cui si pretende trattare con tanto calore la causa.

Sapete voi, Monsignore, in luogo della vostra lunga tirata contro i Protestanti che cosa avreste potuto dire nella vostra Pastorale, con assai maggior profitto della Religione ed edificazione dei fedeli?

Per saperlo vi rimando al mio prossimo Numero.

#### GHIRIBIZZI

— A proposito della partenza della Fregata a Vapore il *Governolo* si aggiunge che esso nel girare fuori del Porto per tornar colla prora avanti abbia corso pericolo di urtar colla poppa nel Molo Vecchio..... *Crescit eundo*.

— Nella Pastorale di Charvaz contro i Protestanti si leggono queste parole: *Gesù Cristo, questo personaggio unico nella Storia, nacque in una capanna, morì sulla Croce, si stette occupato per ben trent'anni nella bottega di un artigiano e non consacrò che tre anni soltanto alla vita pubblica, ed all'eseguitamento di un'opera che abbraccia tutti i tempi ed estendesi a tutti i luoghi.* « Quale tremenda condanna, diciamo noi, per certi Papi e per certi Vescovi! »

— Cavour è ammalato, non si sa se di congestione o d'infiammazione, ed ha già subito il quinto SALASSO. Salassi per salassi!

— Si assicura che sia già arrivato il rapporto dell'Ingegnere Inglese Randel favorevole al Doc Sauli. Il Governo però continua a tenerlo celato. Solita lealtà Cavouriana!

#### COSE SERIE

**Una giusta rimostranza dei Tavernieri della Città.**— Ci vien detto che la maggior parte dei Tavernieri e venditori di vino al minuto della Città non possa sottostare ai nuovi gravami loro imposti dal diritto di *Foglietta*, e che non pochi di essi siano per rinunciare a quell'esiguo commercio da cui traevano la propria sussistenza. Prima però di appigliarsi a quest'estrema risoluzione, dicesi vogliano affacciare le loro rimostranze al Governo ed al Municipio contro lo spaccio di vino al minuto senza dazio, nè tassa di sorta, che si fa nel nostro Porto nel luogo cosiddetto *Siberia*. La *Maga* che non è amica delle tasse in alcuna maniera preferirebbe che fossero levate quelle dei bettolanti della Città anzichè ne venissero imposte delle nuove ai venditori della *Siberia*, ma posta la necessità delle prime troveremmo giusta la rimostranza che viene affacciata da chi la sopporta, onde allontanare la pericolosa concorrenza di chi può vender la stessa derrata a miglior mercato per minori gravami a cui è sottoposto.

#### Un avvertimento ad un Fabbricante di case.

— Si dice che il Signor Crocco Fabbricante di case a San Bartolomeo, neghi ai Muratori suoi dipendenti l'uso dell'acqua di una sua tromba se non la pagano!!! Se si trattasse di Madera o di Marsalla.... pazienza! ma per un po' d'acqua!!!

Dall'egregio Maggiore della Guardia Nazionale di Sampierdarena ci perviene la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

ILLUSTRIS.<sup>mo</sup> SIG. DIRETTORE DELLA *Maga*,

Sampierdarena, 27 Luglio 1855.

La Banda della Guardia Nazionale del Comune di Sampierdarena diretta ed istruita dall'Egregio Sig. Bartolomeo Balbi Capo Banda, divisava di far una passeggiata in Corpo sino a Busalla ad ammirare i grandiosi lavori della Ferrovia che fra pochi mesi da Torino metterà a Genova.

La Banda della Guardia Nazionale del Comune di Mignone venne sul suo distretto a incontrarla, ed altrettanto fece quella del Comune di Busalla.

Le tre Bande riunite dopo aver eseguito diverse sinfonie e concerti, riunivansi a fraterno Banchetto.

Desse non si scioglievano senza volger prima il pensiero ad un'opera filantropica. Per parte del Sig. Balbi Bartolomeo, venne proposta una Colletta, parte a pro dei Poverelli del Comune di Busalla, e parte dell'Emigrazione Italiana.

Il prodotto di essa ascendente a Ln. 56 — venne per il terzo consegnato al Sindaco di Busalla per erogarla a pro dei Poveri, e la somma di Ln. 24 veniva a mie mani rimessa, onde fosse questa corrisposta all'Emigrazione Italiana residente in Genova.

Nel trasmettere a mio discarico alla S. V. la prelodata Somma, onde venga, come si divisava, distribuita alla Emigrazione suddetta, la prego credere ai sensi della più distinta considerazione che le professa

Il Dev.mo suo Servitore

G. REBISSO.

La somma è stata consegnata al nostro Direttore, dal quale sarà immediatamente trasmessa al Comitato dell'Emigrazione, riservandoci a pubblicare l'analoga ricevuta nel prossimo Numero.

Non possiamo intanto lasciare senza una parola d'encomio i benemeriti Oblatori che in mezzo alla gioja non si dimenticarono della sventura incontrata generosamente per la comune patria Italiana. L'offerta è tanto più apprezzabile, in quanto venne fatta da giovani figli di famiglia che la tolsero ai propri passatempi.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.